

LE MILLE E UNA NOTTE

Per i tipi della Casa Editrice Zanichelli, è in commercio la raccolta completa delle "Mille e una notte". E' la prima volta che questa grande e antica opera di poesia popolare viene tradotta in italiano direttamente dalla lingua originale. Le due fiabe che presentiamo ai nostri lettori sono state tratte dall'antologia "Mille e una notte", dove sono state raccolte le pagine più interessanti e più belle di questa grande opera di letteratura araba.

L'acquaiolo e la moglie dell'orefice

Si racconta che nella città di Bikhara c'era un acquaiolo, che forniva acqua alla casa di un certo dottore. L'orefice aveva una moglie di somma grazia e bellezza, eleganza e perfezione, rinomata per la sua dolcezza, modestia e castità. Un giorno l'acquaiolo andò come al solito a portare l'acqua nella casa del dottore. Quando fu in mezzo al cortile, l'acquaiolo si accorse che la moglie dell'orefice era lì, e che stava per andarsene.

Quando tornò il marito dal suo lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".

Il giorno dopo, quando il marito tornò dal lavoro, gli disse: "Vorei che tu mi raccontassi che cosa ti ha fatto oggi nel tuo giardino, perché la tua moglie non è venuta con te?". Il marito rispose: "Non ho fatto nulla di particolare, ho solo portato l'acqua come al solito".



ANDRE WURMSER, colui che ha ammassato Kravenco dalle colonne di "Le lettere francesi", ha detto a una conferenza stampa: «Kravenco è soltanto un arma del servizio segreto americano».

CHE C'È DIETRO LE MANOVRE PER LIQUIDARE LA CAPRONI?

Per costruire aerei da guerra Valletta non vuole concorrenti

Sorda lotta di "trusts", - Dai flobus agli aerei, dalle radio ai telefoni - I misteriosi signori del FIM - La "non collaborazione" in 60 stabilimenti milanesi

Il professor Valletta vuol costruire aerei da caccia a reazione. Il professor Valletta, anzi, vuol essere il solo in Italia a sviluppare questo pacifico e sano settore. Il professor Valletta, insomma, ha già i suoi piani per la terza guerra mondiale, e non è un uomo che si lascia impressionare dalle parole altrui. Le ha dette, chiare e tonde, Valletta stesso a una delegazione di operai di una sua fabbrica, l'Aero-Italia, che sono andati l'altra mattina a protestare da lui contro la minaccia di 60 licenziamenti.

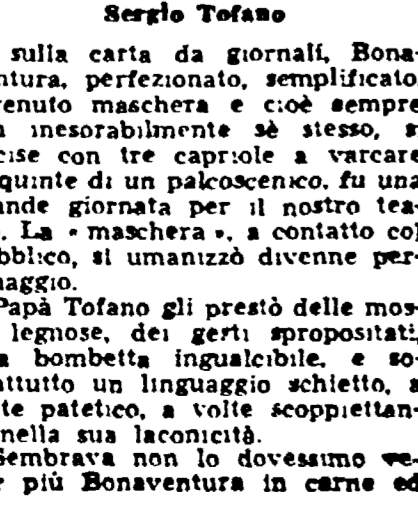
LA "PRIMA" DI IERI AL QUIRINO Ritorna Bonaventura "veterinario per forza"

Bambini e non bambini si sono divertiti un mondo - La "vena", di Tofano è intatta

Area di festa ieri pomeriggio al Quirino. Piata rumorosa e palchi innalzati di faccende arrivate, di trattative inquisite, di manine che si stringono, di battute e battute analoghe, come la Pace. Ma anche qui il contrasto tra diversi gruppi legati a capitali americani, francesi, inglesi, belgi ha riacquisito il suo significato di attuazione dei progetti; e il nostro rete telefonica e telegrafica è rimasta in uno stato di caos spaventoso.

Ma ieri pomeriggio al Quirino, Sergio Tofano si persona si è finalmente deciso a ripetere il miracolo. Appena alzato il sipario, appena udita la prima battuta del "veterinario per forza", in teatro si è abbassato un sipario. Guardavano i volti dei piccoli improvvisamente tacitati da quella magica apparizione, e guardavano i volti dei grandi, magari oramai in platea, di critici del teatro oramai insensibile che si agghiacciavano sulla poltrona con un senso di sollievo, come se per la prima volta fossero scesi di fronte a un spettacolo nuovo, a teatro, e ne pregustassero l'insolita gioia. Nel mezzo dello spettacolo un signore davanti a noi incalzava, solo, a battere freneticamente le mani. Sbarazziamoci meglio: era un noto regista che in altri momenti è capace di credere fin nell'antroposofia.

Cos'era successo? Una cosa semplicissima, eppure piuttosto rara sulle nostre scene. Le lunghe braccia di Bonaventura, piegato in due dalla ribalta, avevano mandato all'aria d'un colpo l'insuperabile barriera dell'arcosceno e un pubblico fremente si era tuffato, senza tema, nella più spontanea comunione con le sorti dell'eroe dal gubbiotto rosso e dai candidi pantaloni. E non è stato deluso. Anche stavolta Barbariccia tenta di sbarazzarsi di Bonaventura, ma appiattendolo medico nientemeno che del figlio del Re, anche stavolta Bonaventura è il per finire impalante, ma anche stavolta la buona stella lo salva e finisce col miliardo in pugno e il fido Bassotto tra le gambe.



Sergio Tofano

"DOBBIAMO ANDARE INCONTRO ALLA LOTTA E ALLA VITA,"

Un'intervista "clandestina" con il poeta Pablo Neruda

"La "cultura occidentale", è un cattivo affare inventato da Goebbels... - Negli Stati Uniti l'inquisizione è destinata a fallire - Le ultime opere del celebre scrittore

Il poeta Pablo Neruda preannunciato per la sua appartenenza al "movimento comunista" e contro il "socialismo", ha voluto un'intervista che intercettori tra gli esseri umani. Questa strada e questa lotta mi sono apparse le cose più nobili. Ho un giorno di estremo dolore per il fatto di compiere un dovere. Sono stato un scrittore notturno che ha passato parte della propria esistenza percorrendo le vie lunghe e strette di una lingua e voluta notte. Adesso invece sono felice. Dobbiamo camminare in mezzo alla strada e andare incontro alla lotta e alla vita.

Il poeta Pablo Neruda preannunciato per la sua appartenenza al "movimento comunista" e contro il "socialismo", ha voluto un'intervista che intercettori tra gli esseri umani. Questa strada e questa lotta mi sono apparse le cose più nobili. Ho un giorno di estremo dolore per il fatto di compiere un dovere. Sono stato un scrittore notturno che ha passato parte della propria esistenza percorrendo le vie lunghe e strette di una lingua e voluta notte. Adesso invece sono felice. Dobbiamo camminare in mezzo alla strada e andare incontro alla lotta e alla vita.



Il poeta cileno Pablo Neruda

CHE C'È DIETRO LE MANOVRE PER LIQUIDARE LA CAPRONI?

Per costruire aerei da guerra Valletta non vuole concorrenti

Sorda lotta di "trusts", - Dai flobus agli aerei, dalle radio ai telefoni - I misteriosi signori del FIM - La "non collaborazione" in 60 stabilimenti milanesi

Il professor Valletta vuol costruire aerei da caccia a reazione. Il professor Valletta, anzi, vuol essere il solo in Italia a sviluppare questo pacifico e sano settore. Il professor Valletta, insomma, ha già i suoi piani per la terza guerra mondiale, e non è un uomo che si lascia impressionare dalle parole altrui. Le ha dette, chiare e tonde, Valletta stesso a una delegazione di operai di una sua fabbrica, l'Aero-Italia, che sono andati l'altra mattina a protestare da lui contro la minaccia di 60 licenziamenti.

LA "PRIMA" DI IERI AL QUIRINO Ritorna Bonaventura "veterinario per forza"

Bambini e non bambini si sono divertiti un mondo - La "vena", di Tofano è intatta

Area di festa ieri pomeriggio al Quirino. Piata rumorosa e palchi innalzati di faccende arrivate, di trattative inquisite, di manine che si stringono, di battute e battute analoghe, come la Pace. Ma anche qui il contrasto tra diversi gruppi legati a capitali americani, francesi, inglesi, belgi ha riacquisito il suo significato di attuazione dei progetti; e il nostro rete telefonica e telegrafica è rimasta in uno stato di caos spaventoso.

Ma ieri pomeriggio al Quirino, Sergio Tofano si persona si è finalmente deciso a ripetere il miracolo. Appena alzato il sipario, appena udita la prima battuta del "veterinario per forza", in teatro si è abbassato un sipario. Guardavano i volti dei piccoli improvvisamente tacitati da quella magica apparizione, e guardavano i volti dei grandi, magari oramai in platea, di critici del teatro oramai insensibile che si agghiacciavano sulla poltrona con un senso di sollievo, come se per la prima volta fossero scesi di fronte a un spettacolo nuovo, a teatro, e ne pregustassero l'insolita gioia. Nel mezzo dello spettacolo un signore davanti a noi incalzava, solo, a battere freneticamente le mani. Sbarazziamoci meglio: era un noto regista che in altri momenti è capace di credere fin nell'antroposofia.

Cos'era successo? Una cosa semplicissima, eppure piuttosto rara sulle nostre scene. Le lunghe braccia di Bonaventura, piegato in due dalla ribalta, avevano mandato all'aria d'un colpo l'insuperabile barriera dell'arcosceno e un pubblico fremente si era tuffato, senza tema, nella più spontanea comunione con le sorti dell'eroe dal gubbiotto rosso e dai candidi pantaloni. E non è stato deluso. Anche stavolta Barbariccia tenta di sbarazzarsi di Bonaventura, ma appiattendolo medico nientemeno che del figlio del Re, anche stavolta Bonaventura è il per finire impalante, ma anche stavolta la buona stella lo salva e finisce col miliardo in pugno e il fido Bassotto tra le gambe.

IL GAZZETTO CULTURALE

Notizie delle arti

L'elefante innamorato
L'elefante innamorato è un'opera di arte contemporanea. L'elefante innamorato è un'opera di arte contemporanea.

Premi ai critici
La giuria per il concorso sui migliori saggi critici sulla XXXIII Biennale di Venezia composta dall'on. G. Pirelli, G. L. Bagliani, G. Venturi, ha assegnato il primo premio a Francesco Antonicelli e il secondo premio di lire 50.000 allo stesso premio Pirelli.

Quest'anni di Capibano
L'editore Capibano ha pubblicato un libro di Antonio Fornari dal titolo "Quest'anni di Capibano".

Alle "Gialle"
Alle "Gialle" via? Capibano 49) risponde il pittore Giuseppe Ricciarini, "giallista" in molti epoca, e autore di alcune opere a sfondo satirico.

Il Sindacato pittori e scultori
Il Comitato Direttivo del Sindacato Artisti Pittori e Scultori di Roma ha deciso di presentare la situazione dell'arte italiana e di chiedere al Parlamento di intervenire per la difesa dell'arte.

CHE FACEVA il Primate di Ungheria MINDSZENTY?

Una serie di documenti tratti dal carteggio privato del Primate di Ungheria hanno provocato la collusione dell'alto prelato con governi stranieri ai danni del suo paese.

Il Comitato ha riconosciuto di non avere competenza a deliberare al riguardo ed ha deciso, con un solo voto contrario, di deferire la questione al Parlamento Nazionale che ha convocato entro il prossimo mese di maggio.

ASTERISCHI ECONOMICI

Il « caso » Caproni

Quale il significato e la portata della decisione presa dal Comitato Interministeriale per la Ricostruzione di approvare il taglio dei finanziamenti alla Caproni e alla S.A.F.A.R. è di mettere il F.I.M. a mettere in liquidazione del gruppo?

Una prima risposta può darla la lettura di un giornale condotto da informazioni economico-finanziarie pubblicate a Roma a cura dell'Confindustria. Scrive testualmente il Globo: «La S.A.F.A.R. al 10 novembre ha chiuso i battenti lasciando il Consiglio di gestione a coprire le funzioni di gestione della S.A.F.A.R. Questa lotta che dura da tre anni e al suo nome e qualche bastione della società delle agitazioni commesse a cadere. Questo il motivo di una compromissione (per la decisione, n.d.r.).»

«Ci sembra difficile poter essere espresso un giudizio più del significato che ufficialmente la Confindustria attribuisce dunque alla decisione: intervento ufficiale del Governo, con il suo peso, accanto agli industriali per smobilizzare quei gruppi che non intendono più dal punto di vista del profitto privato o che ingombrano il terreno di un concorrente più forte, intervento ufficiale del Governo accanto agli industriali nell'offensiva dei licenziamenti.»

«Vi è qui un'efficienza di che qualificare una politica. Ma la decisione presa dal C.I.R. nel momento in cui non una fabbrica o un complesso, ma dieci, venti grandi complessi minacciano chiusura e smobilizzazioni - la Magenta, Marzotto, l'Aeritalia, le industrie imberose e la Motomeccanica, e la Breda - si presta ad ulteriori considerazioni.»

Fermiamoci al caso Caproni. A questo gruppo sono stati dati ben pochi miliardi prima di decidere - e decidere nel momento in cui la riconversione era pressoché ultimata - che non, era andata abbandonata, doveva essere gestita alla maniera con i suoi uomini e più operai. Qui anche quelli che credono che le riforme verso una manifestazione dell'antico e due milioni e quattrocentomila disoccupati non due milioni e quattrocentomila uomini come loro padre e loro madre, ma demoni appartenenti con istantaneo e la stessa maniera di consumo non possono non aver sentito che qualcosa non è.

«Ma, si dice, «lo Stato non può far la beneficenza, agli industriali privati». Stato che certo non è un ricordo solo oggi di questo che non per tutti, vero ug. Valletta della FIAT?». I lavoratori - e Capibano può essere buon testimone - lo dicono da anni, da anni hanno offeso il Governo gli strumenti di controllo e hanno indicato di volta in volta le soluzioni più radicali di struttura necessarie a far sì che i finanziamenti indispensabili alla ricostruzione non si trasformassero in doni ai privati a spese della collettività. Chi si è opposto a queste soluzioni e ha delimitato il terreno di classe nel quale è necessario ricercare il « perché » del provvedimento governativo.

«Possiamo anche non sapere come questo "perché" si chiamò, ma la Confindustria, nelle mani di queste polemiche e delimita il terreno di classe nel quale è necessario ricercare il « perché » del provvedimento governativo. Possiamo anche non sapere come questo "perché" si chiamò, ma la Confindustria, nelle mani di queste polemiche e delimita il terreno di classe nel quale è necessario ricercare il « perché » del provvedimento governativo.